

La Repubblica 16 Luglio 2021

Il ritorno dei figli. Inzerillo e Bontate custodi dei tesori

Erano bambini quando i loro padri governavano Palermo. Padri, padrini Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo, ufficialmente solo dei facoltosi imprenditori edili; in realtà “re” del traffico internazionale di droga. All'improvviso all'inizio del 1981, furono uccisi. La stessa sorte toccata ad alcuni fedelissimi, altri furono graziati ma dovettero andare in esilio, negli Stati Uniti. Così avevano deciso i nuovi padroni della città, Totò Riina e i Corleonesi.

Anche i figli e le loro madri vennero risparmiati e rinchiusi in un esilio dorato, nelle ville di famiglia. I Bontate in via Villagrazia. Gli Inzerillo in via Castellana. Ma il sangue continuò a scorrere comunque. Il primogenito di Salvatore Inzerillo, Giuseppe, che aveva 17 anni, diceva di voler vendicare il padre. Un giorno, venne rapito e ucciso. Con lui scomparve anche un amico, Stefano Pecorella. Storie di un passato drammatico che sembrava lontano.

Invece, nelle telecamere disseminate in città da carabinieri e polizia sono tornati i volti di quei figli, ormai diventati uomini. Giovanni Inzerillo è ricomparso in una serie di incontri con il boss di Torretta Lorenzo Di Maggio, l'uomo che gestiva i pizzini dei mafiosi palermitani diretti al superlatitante Matteo Messina Denaro. Lorenzo Di Maggio, arrestato nel blitz di mercoledì, era cugino del defunto padre di Giovanni Inzerillo, ma gli incontri registrati dai carabinieri del nucleo Investigativo hanno destato più di un sospetto: «Perché non erano preceduti da comunicazioni telefoniche - hanno scritto il procuratore aggiunto De Luca e i sostituti Luise e Antoci - e perché solitamente avevano brevissima durata, i due s'intrattenevano a parlare appena qualche minuto, all'aperto». Di cosa parlavano? Le indagini segnalano Giovanni Inzerillo come «strettamente legato» a un tale Tommaso Pecorella, è il cugino di Stefano, è soprattutto uno dei più assidui frequentatori del capomafia di Torretta, Raffaele Di Maggio (anche lui finito in manette mercoledì). Pecorella, commerciante di carni, incontrava pure Francesco Paolo Bontate, il figlio di Stefano. Ma anche in questo caso non sappiamo il motivo.

Le telecamere di carabinieri e polizia hanno già messo in piedi un nuovo film, con nomi antichi, ma non è ancora chiara la trama. Cosa si muove a Palermo? Ufficialmente, i rampolli di Inzerillo e Bontate non sono indagati nell'ambito dell'ultima inchiesta. Ma l'attenzione dell'antimafia è al massimo livello, per evitare pericolosi ritorni al passato.

Giovanni Inzerillo, nato a Brooklyn, New York, il 30 aprile 1972, è tornato a fare l'imprenditore edile dopo una pesante parentesi giudiziaria che si è conclusa a suo favore: nel 2008, era stato arrestato per associazione mafiosa, ma l'accusa è caduta. Il suo avvocato tuonò il giorno dell'assoluzione: «Il mio cliente ritiene di essere stato coinvolto in questa vicenda giudiziaria soltanto per il cognome che porta. Abbiamo dimostrato che ha incontrato esclusivamente parenti o amici di vecchia data». Ma è rimasto un mistero il viaggio a Toronto

fatto nel gennaio 2004 da Inzerillo junior con Filippo Casamento, l'anziano padrino della "Pizza Connection". Poco dopo l'arrivo, si tenne un pranzo di nove ore al ristorante da "Peppino": scrissero gli investigatori canadesi che al tavolo dei due turisti siciliani c'erano alcuni mafiosi italo-americani.

Giovanni è cresciuto all'ombra del nipote prediletto di suo padre, Sandro Mannino, da sempre la mente economica della famiglia. Scriveva il giudice Falcone di Mannino: «Lo zio ricco non ha lesinato per lui spese per gli studi e l'abbigliamento». Dal luglio 2019, Sandro Mannino è tornato in carcere, dopo il blitz della squadra mobile contro il clan di Passo di Rigano. Ma resta il mistero sulle attività economiche degli Inzerillo. E sul patrimonio che non è stato mai sequestrato.

Un altro patrimonio di famiglia gestisce Francesco Paolo Bontate, che ha finito di scontare una condanna per traffico internazionale di droga.

Salvo Palazzolo